

OGGI

12,15 Motociclismo. Gp del Qatar, prove	Eurosport
13,00 Studio sport	Italia1
15,00 Golf. American Express C.	Sky sport 3
18,05 Sportsera	Raidue
20,00 Rally. Rally d'Italia	Eurosport

20,15 Calcio. Coppa Uefa: Maribor-Parma	La7
20,30 Calcio. Coppa Italia: Siena-Messina	RaiSportSat
21,00 Torino 2006, rubrica	SportItalia
21,00 Calcio. Coppa Uefa: Lazio-Metalurg	Raidue
21,00 Calcio. Coppa Uefa: Udinese-Panionios	Raidue



Rally: il Mondiale sbarca in Sardegna

OLBIA. Tutto è pronto in Sardegna per il debutto del Rally d'Italia, quart'ultima prova del Mondiale. Oltre settanta equipaggi al via. Sfida aperta al leader della classifica Sebastian Loeb (Citroen, nella foto), da parte soprattutto di Peter Solberg (Subaru) e Markko Martin (Ford), in lizza anche le vetture del campionato Super 1600, con Suzuki, Opel, Fiat, Citroen e Renault. Stasera alle 20 la cerimonia di partenza a Porto Cervo.

CHAMPIONS LEAGUE. I NERAZZURRI TRIONFANO SUL CAMPO DELL'ANDERLECHT MENTRE IL MILAN SUPERA NEL FINALE GLI SCOZZESI

IL TECNICO A TRIGORIA

Adriano & Martins
L'Inter europea vola e dimentica Vieri

Grande prova di forza della coppia di attaccanti, anche Stankovic va a segno. Solo a tempo scaduto i belgi trovano il gol-bandiera

Roberto Conidio
inviato a BRUXELLES

Non c'è Vieri e l'Inter stravinace a Bruxelles. Agre Martins, sigilla Adriano chiude Stankovic. I belgi gongolano come non mai in tribuna, forse pensa di aver davvero scelto il momento giusto per dire che proprio non si può far giocare assieme il brasiliano dei record (9 gol in 8 partite nerazzurre, quest'anno) e l'azzurro (ex?) che non segna da quasi 6 mesi.

Tutto troppo facile, comunque, per Mancini e probabilmente lo sarebbe stato pure con Bobo in campo. Anderlecht ingenuo e approssimativo, con una difesa dall'età media di 20 anni fatta a fette da Adriano-Martins, complementari e devastanti: Inter agile, cinica e tecnicamente di un altro pianeta. Un solo, piccolo rammarico: quel gol preso nel recupero dal paese basogio che ha impedito di tenere inviolata la porta, evento rarissimo in questo avvio d'annata. Toldo era riuscito fino al 94 con un po' di fortuna (fu di Dindane deviato da Stankovic sul palo al 23', su 3-0), un indispensabile sintono dell'attacco belga (nullo destrorso) ma anche grazie a qualche deciso passo avanti dei suoi compagni, in particolare per l'attenta prova del frangitutti Cambiasso, valida alternativa in attesa dell'ormai prossimo rientro di Cristiano Zanetti.

Mancini è partito compiendo cinque uomini rispetto alla squadra che tre giorni prima aveva cominciato balbettando la sfida col Parma. Al posto di Vieri ha scelto Martins, ma le scorse stagioni arrivate negli altri reparti, quelli

ANDERLECHT (4-4-2) 1	INTER (4-4-2) 3
Peersman, Vanden Borne, Kompany 6,5, Traore 5, Deschacht 5,5, Mpenza 6, Hs 5 (19' st Basogio 6), Zetterberg 6, Willemsen 6, Jestrovic 4,5, Stankovic 7 (24' st Dindane 5), Dindane 5,5.	Toldo 6, Ze Maria 6,5, Burdisso 6,5, Cordoba 6,5, Favalli 6 (7' st J. Zanetti 6), Veron 6,5, Cambiasso 7, Emre 6,5, Stankovic 7 (24' st Dindane 5), Martins 6,5, Adriano 7 (22' st Cruz sv).
All: Broos 5,5	All: Mancini 7
Arbitro: Vassaras (Gre) 5,5	Reti: st 9' Martins; st 6' Adriano, 10' Stankovic, 49' Basogio.
Ammoniti: Traore, Hasi, Veron, Martins.	Ammoniti: Traore, Hasi, Veron, Martins.
Spettatori: 28 mila.	Spettatori: 28 mila.

MORATTI: ASPETTO BOBO

■ MANCINI: AVREI VOLUTO LA DIFESA IMBATTUTA
BRUXELLES. Roberto Mancini è la difesa ancora battuta. «Alla fine abbiamo regolato un gol, anzi l'abbiamo fatto apposta... Scherzi a parte, era importante vincere. Ma dopo le critiche il gol avrebbe preferito non prenderlo: «è vero ma possiamo essere soddisfatti se abbiamo cambiato qualcosa per problemi di stanchezza. In verità potevamo già fare il secondo gol nel primo tempo ma va bene lo stesso. Vieri? Sono sicuro di accuperceremo». È il presidente Moratti si gode questo trionfo pensando al suo attaccant in disarmo. «Quando Bobo tornerà segnerà anche lui. Mi è piaciuta molto lo spirito della squadra e lo schieramento a rombo che ha studiato Mancini con un ottimo Cambiasso».



Martins e Adriano autentici mattatori, insieme con Stankovic, a Bruxelles contro l'Anderlecht

Roma, ecco la legge di Del Neri

Giuglielmo Buccheri
ROMA

Alessandro Moggi riesce là dove il padre Luciano aveva fallito. Se, infatti, l'affare Emerson si chiude in un albergo della Capitale lontano da casa Sesi, la firma di Del Neri arriva proprio nel cuore del quartier generale del patron romanista. È passata da poco l'ora di pranzo quando il figlio del direttore generale giallorosso viola il territorio dei Sensi sull'Aurelia e, senza stretta di mano con il patron giallorosso, porta il suo assistito, Luigi Del Neri, all'accordo con la Roma per le prossime due stagioni con opzione per la terza. Gli effetti di una crisi romanista senza fine si accompagnano, così, a quella che appare una rivoluzione in piena regola: la firma tenuta e criticata Gea (società che gestisce decine di giocatori e, nella Capitale, accusata di essere in orbita-Juventus) non deve fare più paura se è proprio un suo «amico», Del Neri, a decidere di spostare la causa giallorossa.

«Sono un gruppo di amici che avevo ancor prima di fare l'allenatore. Con loro - spiega Del Neri - sono in perfetta sintonia quindi andremo avanti insieme. Spero che non costituisca un problema anche perché io sono qua per fare il tecnico». È il nuovo allenatore della Roma (il terzo) che viene dalla Roma e che è andato via da Cagliari in volo in elicottero. «Volei e aveva assaggiato a Trivio le chiavi dello spogliatoio? Credo che a comandare debba essere l'allenatore. Non c'è la mia conversazione. Tratterò i ragazzi da uomini, ma devono sapere che conta il gruppo e non l'individuo».

Del Neri fa uno slalom sulla «Padania»: «Sì, ho scritto diversi articoli per questo giornale, ma - così il neotecnico giallorosso - lo avrei fatto anche per altre testate se me lo avessero chiesto». Poi, disegna la sua Roma. «Non mi servono due attaccanti là davanti come Totti e Cassano. Ci vuole una punta che faccia i movimenti in profondità. Cassano può essere? Può essere una soluzione. La nostra stagione deve ancora cominciare e io non voglio che il capitolato tattico, chiaro è il riferimento a come schiererà la sua Roma. Totti è destinato a manovrare qualche metro di campo più indietro, rispetto agli ultimi anni, nel ruolo di trequartista. Cassano? Ne ho già gestiti ragazzi come lui, così l'ex tecnico del Chievo dei miracoli dovrà prendere confidenza con una posizione d'attacco più definita sulla fascia e Mido e Montella si giocheranno il posto di prima punta».

Del Neri riceve l'investitura ufficiale in una Trigoria vuota al contrario di quanto accade per i suoi predecessori del dopo Capello, Prandelli e Voeller. La sua sfida immediata dovrà essere quella di conquistare una piazza che lo vede troppo «padano» e legato a certi amicizie. Due gli anni di contratto che sembrano, pertanto, chiudere le porte di Trigoria al possibile ritorno di Prandelli.

colpevoli della partenza da rimpatrio in campionato: in difesa, fuori per la prima volta in Champions, Materazzi e dentro Burdisso, visto soltanto nella sciagurata prova di Bergamo; a centrocampo un inedito rombo con i mobilitissimi Veron e Stankovic larghi, Emre alto e Cambiasso basso a tentare di proteggere la difesa più di quanto non sia ancora riuscito a fare Davis.

L'Anderlecht, invece, è lo stesso che nell'ultima di campionato si è fatto battere a Charleroi, svincolato a 4 dal Bruges leader. Eros, tecnico in rotta con l'ex capitano

Beasgio, rischia ancora la sua difesa di ragazzini di talento, con un po' di sberleffi. Faloni persi e disimpegni allegri permettono all'Inter di partire in discesa. Al 3' e Traore a imbambolare con Martins, che poi però tira alto con il portiere fuori porta e al 9' il minorente Vanden Borre a calciare sulla tre quarti addosso a Emre che innesca il contropiede di Adriano. Incontenibile sulla sinistra e bravo a servire l'assist vincente a Martins a centro area.

Di suo l'Inter ci mette più attenzione dietro, dove Ze Maria non sbaglia un colpo e Cambiasso è onnipotente ed essenziale, e una gran facilità a ripartire con scambi di prima e innesca che spesso ridicolizzano il centrocampo operaio belga. L'Anderlecht solleva un sacco di polvere, invano. È impreciso e passionista, anche se Mpenza e Dindane tengono in apprensione. La difesa nerazzurra, però, passa dopo due partite del gruppo di Champions. Proprio come l'anno scorso con Cupo (3-0 ad Highbury, 2-1 sulla Dinamo Kiev), prima di franare verso l'Idra. Questa Inter di Mancini, Ze Maria respinge con la zucca

I ROSSONERI SOFFRONO NONOSTANTE LA VENA DELL'UCRAINO E RISCHIANO FINO AL 90'

Il lampo di Inzaghi incendia S. Siro
Sheva-gol, il Celtic pareggia, poi Superpippo e Pirlo

Giancarlo Laurenzi
inviato a MILANO

All'apice dell'ira, scoprendo i suoi piedi accorciati dai celici che dopo aver raggiunto un inaspettato pareggio ora tramavano per rimpatriare con l'intero bottino. Carlo Ancelotti si è voltato verso il fondo della panchina, scoprendo negli occhi di Inzaghi uno sguardo spiritato. «Spogliati, entra al posto di Tomasson». È inventati qualcosa. Era passata da poco la mezz'ora del secondo tempo e dopo altri nove minuti il tecnico del Milan ha ripetuto la scena con Rui Costa, togliendo Gattuso. Due minuti dopo - alla fine cioè ne mancava uno solo - Rui Costa ha servito in un budello Shevchenko e l'ucraino, defilato a sinistra ha visto con la coda dell'occhio Superpippo avvicinarsi al disco del rigore. Per gettarsi su quell'assist Inzaghi ha buttato lontano una zavorra di 7 mesi (quanti ne erano passati dall'ultima sua rete), ed è per questo che dopo il gol decisivo che lascia il Milan a punteggio pieno a braccetto del portiere (nel recupero sarebbe arrivato il 3-1 su punizione di Pirlo deviato dalla barriera) ha cominciato a correre leggero fino ad ingocciarsi in lacrime. Il Milan lo ritorna e tira un sospiro di sollievo: chiuso in vantaggio il primo tempo (sberla di Shevchenko), è accortosi su se

IL ROSENBERG BLOCCA L'ARSENAL

■ SHEVCHENKO: DA EVITARE IL CALO NEL 2° TEMPO
MILANO. Un gol per festeggiare il 28° compleanno. Lo sognava e l'ha ottenuto Andriy Shevchenko bloccando il risultato: «Era importante per me, ma soprattutto per il Milan. Vittoria preziosa, con 6 punti in classifica siamo tranquilli e possiamo guardare con fiducia alla prima sfida con il Barcellona che verrà al Meazza il 20 ottobre. Siamo partiti forti, poi nella ripresa c'è stato un calo, ma eravamo anche stanchi. Comunque per il futuro questo è un aspetto da migliorare». Intanto il Milan ha raggiunto quota 35.153 abbonamenti soltanto per le partite di Champions.

■ IL CHELSEA DOMINA IL PORTO
Gruppo E: Psv-Panathinaikos 1-0, Rosenborg-Arsenal 1-1. Classifica: Arsenal 4; Psv, Panathinaikos 3; Rosenborg 1. Gruppo F: Milan-Celtic 3-1, Barcellona-Shakhtar 3-0. Classifica: Milan, Barcellona 6; Celtic e Shakhtar 0. Gruppo G: Anderlecht-Inter 1-3, Werder-Baleia 2-1. Classifica: Inter 6; Valencia, Werder 3; Anderlecht 0. Gruppo H: Chelsea-Porto 3-1, Cika Mosca-Paris Saint Germain 2-0. Classifica: Chelsea, Cika 4; Porto 1; Psg 0.

con il terzino Agathe che sbarella sulla destra, apitandosi 15 metri più avanti del consentito. Solo per 45 gli effetti sono stati quelli sperati da Ancelotti: il Milan crea, il Celtic annaspa. Seedorf danza, Kakà torna a respirare, senza marcature ad hoc: Lennon e Sutton si alternano lasciandogli attimi che diventano eternità. Si gira e può scegliere, al 4° scoglio di fare da sé ma trova i guanti di Marshall (4). Shevchenko si muove come un furetto, Tomasson gli

L'urlo di gioia di Inzaghi che è tornato a segnare ieri sera in Champions contro il Celtic

MILAN
(4-3-1-2) **3**

Dida 5,5, Cafu 5,5, Nesta 6, Maldini 6,5, Pancaro 6; Gattuso 5,5 (41' st Rui Costa sv), Pello 6, Seedorf 5,5 (32' st Ambrosini sv); Kakà 6; Shevchenko 7, Tomasson 6 (32' st Inzaghi 7).

All: Ancelotti 6

Reti: st 18' Shevchenko; st 29' Varga, 44' Inzaghi, 46' Pello.

Ammoniti: Sutton.

Spettatori: paganti 17.495 per un incasso di 488.965,00 e (abbonati) 35153, quota 541.101,33€.

CELTIC
(4-4-2) **1**

Marshall 6,5; Agathe 5, Varga 6,5, Bale 6, Valgreen 5,5; Petrov 6, Lennon 6, Sutton 5,5. Thompson 5,5 (14' st Juninho 6); Hartsen 6 (41' st Sylla sv), Camara 6.

All: Orrell 6

apre la strada tirandosi dietro i cani da guardia. Kakà vede l'ucraino attraversare sulle strisce dell'area e lo prende per mano: assist al bacio, l'altro riceve e un passo dopo affonda la lama nel buco del rigore. Il Celtic pareggia, ma quando si toglie di torno per dare maglia e ruolo a Juninho (14' st). A Shevchenko, invece, nessuno toglierà ruolo e maglia: al 34' Tomasson gli offre una sponda ghiotta per il raddoppio e il tocco dell'ucraino supera il portiere ma non Blade che alza in corner. Sheva fornisce anche assist: allo scadere del primo tempo ne offre uno a Kakà su cui Marshall si supera.

Non che nella pausa il Celtic abbia bevuto pozioni magiche, ma al rientro è sembrato Obelix contro i romani. Pure il Milan si è trasformato: da squalo a gamba, un continuo tirarsi indietro

che ha agevolato la rincorsa del nemico. Ha cominciato Camara a suonare la carica (6', Dida si salva), poi lo stesso Dida ha bucato in area come una ciambella riuscita male e solo per caso nessuno ne ha approfittato (19'). Il Celtic preme, Kakà è stanco, Tomasson non fa filtro. Un paio di corner all'apice della pressione scottasse, sul secondo il biondo stopper Varga, di passaporto slovacco, salta un metro più alto di tutti e imbucò (29'). La reazione rossonera è sterile, nevrotica, caotica. Entrano Ambrosini (per Seedorf, appassito), Inzaghi e Rui Costa. Eccoli, lo schema che Ancelotti invocava: da Rui a Sheva, dentro per Superpippo che segna dalla sua mattone nella preferita, due metri dalla linea di porta. Verrà anche il sigillo di Pirlo (punizione per fallo su Sheva deviato dalla barriera, 46'). Ma la sera è tutta di Inzaghi. Che nella classifica dei bomber europei è a un solo gol da Di Stefano: 48 contro 49.



Inzaghi celebra il gol che dà il vantaggio al Milan